

IL RITO SECOLARE DEI “VATTIENTI”

L'amore e l'attaccamento alla mia terra, la Calabria, ed il narrarne per immagini la fede, le tradizioni, gli usi e costumi, fanno sì che spesso mi ritrovo a leggere su fatti e luoghi, che nella mente mi riportano in qualche modo alle mie radici di uomo del Sud.

Avevo letto di Nocera Terinese e di una forma di devozione unica che solo lì era rimasta immutata negli anni, ed allora, il venerdì Santo di tredici anni fa mi recai, per la verità con poche speranze, in questo piccolo paese posto sulle pendici della catena appenninica costiera calabrese; le stradine erano deserte ed anche la piazza principale era semivuota; pensai allora che tutto quello che avevo letto appartenesse al passato e come quasi tutte le tradizioni popolari anche questa era irrimediabilmente scomparsa.

Entrai allora nel bar che avevo di fronte un pò per il solito caffè un pò per chiedere che fine avesse fatto quel rito particolare che si perpetuava durante la Settimana Santa.

Questa mia domanda ebbe subito una gradita risposta: “il rito dei vattienti” avverrà domani, durante la processione dell'Addolorata. Ritornai a casa felice ed il giorno dopo, di buon ora, con l'inseparabile Nikon mi recai di nuovo in quel luogo.

Capii subito che quella sarebbe stata una giornata indimenticabile e che avrei assistito a qualcosa di speciale perchè notavo come particolarmente forte era la voglia di una moltitudine di fedeli di recarsi verso il centro del paese.

Incontrai la processione nel corso principale stracolmo di gente, molte donne dietro la bellissima statua della Madonna, che teneva sulle ginocchia il figlio morto, cantavano intensi sfoghi d'amore e di passione.

C'era nell'aria un odore acre di aceto e di vino e sui volti di tutti l'espressione di chi sta vivendo un vero momento di fede; all'improvviso la processione si ferma, anche il canto si interrompe, si presenta un giovane, con lo sguardo fuggente, vestito di nero, calzoni corti rimboccati sulle cosce ed una maglietta, sul capo un panno anch'esso scuro, con una corona di arbusti di “sparacogna”, ... il “vattiente”.

Il vattiente corre scalzo per le vie del paese e con accanto, legato a lui da una cordicella, l'“acciomu”, un giovane, vestito con un solo panno rosso che dalla cintola scende fino alle ginocchia con in testa una corona di arbusti di “spina santa” e con in mano una croce di legno rivestita anch'essa di panno rosso.

Alla vista della Madonna, in processione, il vattiente si ferma, gli viene versato del vino misto ad aceto sui polpacci e sulla parte posteriore alle cosce e dopo essersi fatto il segno della croce, interrompendo quegli attimi di silenzio, con decisione si percuote con il “cardu”, un pezzo di sughero rotondo, tenuto stretto nella mano destra, dove sono stati incastrati 13 pezzetti di vetro che provocano delle laceranti ferite da cui fuoriesce il sangue; poi il flagellante impregna dello stesso sangue la “rosa”, un altro pezzetto di sughero, tenuto nella mano sinistra, e lo strofina sul petto dell'acciomu. È questo il momento massimo d'esaltazione e di fede per il “vattiente” mentre centinaia di volti attoniti assistono a tutto ciò.

Il flagellante nel suo percorso ripete il rito anche davanti i sacrali delle Chiese e davanti le abitazioni di amici e parenti come segno di augurio.

Un altro dei momenti più significativi per il “vattiente” è quello della preparazione al “voto”; questo avviene in un locale semi buio alla presenza solo di pochi intimi.

Il “vattiente” si spoglia degli abiti comuni ed indossa quelli caratteristici, quindi si unge le gambe con acqua bollita con rosmarino ed incomincia a schiaffeggiarsi le cosce ed i pol-

pacci, questo affinché il sangue possa affluire nei capillari più esterni, quindi prende in mano il “cardu” e la “rosa”, anch'essi bolliti nell'unguento e si percuote, con il suo sangue poi impregna il petto dell'acciomu ed insieme aprono la porta del locale e via di corsa; ritornerà più tardi, quando avrà completato il suo percorso; allora si laverà con la stessa acqua, indosserà gli abiti di tutti i giorni e si mescolerà tra la gente. Non riconosce la vera origine di questo rito anche se molti studiosi hanno tentato di darne una spiegazione ed un significato e nemmeno io dopo tredici anni che seguo ciò, non saprei definire chi è esattamente questo uomo; certo è che egli ha una enorme stima di sé stesso, certo è che a me trasmette una grande gioia interiore.

